



**FACCIA A FACCIA A PALAZZO GRAZIOLI**

# Mantovano dal premier Forse ritira le dimissioni

E il Pdl pugliese: «Il sottosegretario ci ripensi. Basta personalismi»

«Sulla base dell'accordo raggiunto si potrà rivedere la questione nel suo insieme»

● **ROMA.** Il premier, Silvio Berlusconi, ha incontrato il sottosegretario all'Interno Mantovano che, la scorsa settimana, in disaccordo sul trasferimento dei migranti nelle regioni del Sud aveva annunciato di voler lasciare l'incarico. Dimissioni congelate per le insistenze del presidente del Consiglio e in attesa dell'evolversi degli eventi. «Sulla base dell'accordo raggiunto si potrà rivedere la questione nel suo insieme», dice Mantovano dopo il faccia a faccia a Palazzo Grazioli. Anche lui, come Bossi, è soddisfatto per la decisione sui permessi di soggiorno: «Ho registrato una positiva disponibilità, ormai condivisa da tutta la maggioranza, sul riconoscimento dei permessi di soggiorno temporanei che consente al governo di gestire meglio la vicenda di coloro che sono sul territorio nazionale».

Sulla vicenda dimissioni di Mantovano si registra l'intervento del Pdl pugliese che invita il sottosegretario ad un ripensamento. In una nota si chiede «il ritiro delle dimissioni che non avrebbe mai dovuto dare e che già gli abbiamo chiesto giorni fa di ritirare, ricevendo in cambio gratuite offese, così da porre fine ad una pantomima che appassiona solo chi vive attaccato alle agenzie di stampa». A firmarla, i coordinatori regionali Francesco Amoroso (senatore) e Antonio Distaso (deputato). I parlamentari pugliesi senatori Giorgio Costa, Luigi D'Ambrosio Lettieri, Cosimo Gallo, Simona Licastro, Salvatore Mazzaracchio, Carmelo Morra, Pasquale Nessa, Michele Saccomanno, gli onorevoli Vincenzo Barba, Donato Bruno, Gabriella Carlucci, Simeone di Cagno Abbrescia, Benedetto Fucci, Pietro Franzoso, Luigi Lazzari, Ugo Lisi, Antonio Pepe, Elvira Savino, Francesco Sisto, Luigi Vitali.

«Ciò che lui sembra chiedere per ritirare le dimissioni - proseguono i firmatari - è quello che sta già accadendo e che non poteva accadere prima. La questione non poteva che seguire i tempi e i modi

che il presidente Berlusconi e il ministro Maroni stanno seguendo, ossia: prima una intesa con la Tunisia, poi l'attivazione dell'articolo 20 del testo unico che fin da subito era stato all'attenzione di Governo e Regioni e che proprio in attesa degli esiti degli incontri in Tunisia tornerà oggi all'attenzione della cabina di regia».

«Per il resto - sottolineano i parlamentari pugliesi del Popolo della Libertà - la tendopoli a Manduria c'era, c'è e stiamo lavorando col Governo affinché non ci sia più; non si cambia la realtà che, per questioni meramente geografiche l'emergenza, nella fase degli arrivi dal Nord Africa, grava inevitabilmente sui territori italiani più vicini a quei Paesi, quindi sul Sud Italia, ma nella fase dell'ospitalità già da giorni gli immigrati vengono regolarmente smistati nelle Regioni in cui i siti sono già pronti e nei prossimi giorni in quelle in cui sono in via di allestimento. Mantovano quindi ritirò subito le dimissioni - concludono - come gli avevamo chiesto tutti, eviti ulteriori cronache minuto per minuto dei ripensamenti e smetta di dar fiato all'oppo-

sizione alimentando la convinzione sbagliata che all'interno del Governo vi sia una contrapposizione tra Nord e Sud».

La risposta di Mantovano? «Il problema non sono le mie dimissioni, ma tutta la vicenda immigrati».

Da registrare, infine, la presa di posizione di Ettore Rosato (Pd): «Mantovano dopo essersi dimesso, in polemica con il governo per la gestione degli sbarchi, ha incontrato Berlusconi: dalle sue dichiarazioni si comprende che sta ripensando molto alla scelta di lasciare l'incarico. Si comprende meglio, a questo punto, che il suo gesto era dettato dalle beghe interne e che la scandalosa incapacità del governo nel dare accoglienza ai migranti non c'entrava niente».



**DIMISSIONI CONGELATE** Alfredo Mantovano sottosegretario Interni